

L'eredità di Toto pesa fino a 100 milioni

FRANCESCO SPINI
MILANO

Aveva cominciato col far concorrenza alla prima Alitalia, quando ancora era la compagnia di bandiera. Con la sua AirOne è finito ad essere il perno del «Piano Fenice». Ora, per Carlo Toto, arriva la terza parte nella infinita commedia di Alitalia: quella dell'ostacolo che rischia di far saltare l'intesa tra i vecchi soci di Cai (tra cui

c'è pure lui con lo 0,41%), le banche e gli arabi di Etihad. Sul tavolo ballano meno di 100 milioni di possibile contenzioso e riguardano tre fronti: la fornitura degli aerei ad Alitalia, contestazioni del Fisco alla vecchia AirOne e cause di lavoro.

Il litigio tra Toto e l'Alitalia parte poco tempo dopo l'operazione che, nel 2008, segnò l'operazione dei «capitani coraggiosi» con la vendita di AirOne all'Alitalia per la bellezza di un miliardo e rotti, inclusi

600 milioni di debiti. Insieme alla vendita Toto stipula con la compagnia un contratto per la fornitura in leasing di 71 aeromobili Airbus tramite la Aircraft Purchase Fleet Limited con sede a Dublino. Nel 2010 il contratto viene rivisto e le consegne si riducono a «soli» 14 aerei. La mancata consegna degli aerei è costata a Toto di 7 milioni nel 2011 e 12 milioni nel 2012 di penali nei confronti di Airbus. Ma non è l'unico aspetto che oggi pesa sull'accordo con Etihad. Al termine

di una verifica fiscale in Alitalia, la Finanza contesta violazioni tributarie per 33 milioni di euro. Sarebbero violazioni commesse tra il 2002 e il 2008, quando Alitalia era ancora un semplice concorrente e dunque del tutto ascrivibili al gruppo Toto. A completare il quadro del pregresso che Hogan vuole assolutamente lasciare agli altri soci è un gruppo di cause di lavoro intentate da ex dipendenti di AirOne che lamentano disparità di trattamento una volta giunti nel nuovo gruppo.

